

Donne nelle scienze naturali e umanistiche, perché il sapere respira con due polmoni

di Alberto Quadrio Curzio

L'11 febbraio si è celebrata la "Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza", istituita dall'Assemblea Generale dell'Onu nel 2015.

L'11 febbraio si è celebrata la "Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza", istituita dall'Assemblea Generale dell'Onu nel 2015 e poi via via condivisa, con varie modalità dall'ente Onu dedicato per l'eguaglianza di genere e l'Empowerment femminile (UN Women), dall'Unesco e da un numero crescente di enti pubblici, sociali e privati. Le celebrazioni sono state molte in Italia come altrove e questo è certamente un buon segnale perché solo dopo 8 anni questo è diventato un evento importante. Da parecchi anni scrivo anch'io al proposito su Huffpost aggiungendo un tassello anche per connettere la storia dei Lincei con questa cruciale tematica.

Un convegno dei Lincei

Quest'anno l'Accademia Nazionale dei Lincei ha meritoriamente promosso un convegno nel quale varie scienziate lincee hanno dialogato con studentesse sui temi della Giornata che sono cruciali per il progresso e lo sviluppo umano. Scopo del convegno è stato quello di "aprire le porte per far incontrare giovani studentesse con la passione/curiosità per materie scientifiche e socie che hanno fatto della scienza il loro lavoro, conciliando la sfera familiare con quella lavorativa e quella sociale. Per diventare una scienziate di successo servono prima di tutto passione e determinazione, spirito critico e rigore". Ne hanno trattato sette scienziate: Buffa (matematica), Erba (Paleontologia), Cattaneo (farmacologia), Matteucci (fisica stellare), Morrone (fisiologia), Sessoli

(chimica). Con loro si è svolto un dialogo coinvolgente, con quasi 200 ragazze partecipanti. La commissione interdisciplinare per le pari opportunità dei Lincei (presieduta da Marta Catellani) e la coordinatrice del convegno (la vicepresidente della citata Commissione, Benedetta Craveri) hanno proseguito in una strategia che in pochi anni ha molto accentuato ai Lincei una visione sistemica e di lungo periodo su questo. Si evidenzia sempre più l'impegno della più antica Accademia del mondo per l'emancipazione scientifica e culturale delle donne affinché la "barriera di cristallo" venga superata e le donne scienziate possano assumere in misura crescente anche ruoli apicali in istituzioni scientifiche nazionali e internazionali.

Socie lincee in due momenti storici dell'Italia

Le donne dei Lincei, anche quando numericamente poche, hanno già avuto ruoli "politici" cruciali che è interessante richiamare con alcuni esempi nella lunga e travagliata vicenda della Accademia che si snoda, superando condanne e soppressioni, dal 1603 ai giorni nostri. Il suo fondamento sta nella visione di due fondatori dei Lincei e cioè quella della "Libertà di filosofare in Naturalibus. I mondi paralleli di Cesi e Galileo" (P.Galluzzi, Collana della Storia della Accademia dei Lincei 2014). Questi principi valoriali e programmati hanno consentito ai Lincei di sopravvivere negli ideali dopo la chiusura con la morte di Cesi nel 1630 e la condanna di Galileo nel 1633 e dopo la soppressione decretata nel 1938 dal regime fascista. Sui principi fondanti si innesta la Rinascita Risorgimentale dei Lincei tra il 1873 e il 1876 per opera principale di Quintino Sella (uno scienziato polivalente ma anche umanista) e di Terenzio Mamiani della Rovere (storico e filosofo polivalente). Entrambi furono anche personalità politiche con una visione di progresso. Lo stesso fu tra il 1944 e il 1946 quando Benedetto Croce e Luigi Einaudi rifondarono, con Guido Castelnuovo, i Lincei soppressi dal fascismo. Due donne hanno vissuto ai Lincei due momenti cruciali anche per la storia di questa accademia. Il Risorgimento e la Repubblica.

Ersilia Caetani Lovatelli (Roma 1840 - Roma 1925): archeologa e lincea nel 1879.

Questa archeologa divenne socia per volere di Quintino Sella che stimava molto la sua cultura polivalente che dava anche forza emblematica in un

periodo e in un contesto in cui la presenza femminile in una Accademia appariva anomala. La socia Lovatelli era liberale e cosmopolita così caratterizzando al femminile la natura risorgimentale dei Lincei. La linea Lovatelli è descritta in modo impeccabile nel Dizionario Biografico della Treccani al quale rinvio. Qui si ricorda come la stessa avesse consuetudini di frequentazioni culturali con storici e archeologi ad altissimo livello tra i quali G. B. De Rossi a Th. Mommsen, F. Gregorovius, R. Lanciani e C. L. Visconti. Favorita certo dalla sua apparenza a una famiglia patrizia, viaggiò molto e conobbe varie lingue (così come Sella e Mamiani) interloquendo con personalità della cultura di tutta l'Europa e così esercitando un ruolo di grande importanza nella Roma risorgimentale. Anche per questo Sella la volle lincea per supportarlo nel suo impegno di trasformare Roma in una "capitale della scienza" e l'Accademia dei Lincei nel massimo organo culturale italiano aperto al mondo. Dunque una lincea nelle scienze umanistiche fortemente italiana, ma anche cosmopolita e quindi consapevole della necessità di avere Istituzioni scientifiche e culturali forti per il progresso.

Marussia (o Maria) Bakunin (Krasnojarsk 1873 - Napoli 1960): chimica e lincea nel 1947.

Con la presidenza lincea repubblicana di Guido Castelnuovo (matematico), vicepresidente Luigi Einaudi (economista), Maria Bakunin divenne la prima donna delle scienze chimiche eletta socia lincea. Questa scienziata ci porta nella storia dalle prime decadi del '900, all'antifascismo, alla nascente Repubblica. Ella ebbe un grande impegno nella didattica e nella formazione dei giovani tanto che nel 1914 Francesco Saverio Nitti la incaricò di studiare la formazione professionale in Belgio e in Svizzera. Così evidenziò il ruolo cruciale dell'istruzione per lo sviluppo culturale e tecnologico italiano. La scuola venne da lei definita "il vero granaio" per sviluppo del Paese purchè fossero dati mezzi adeguati e docenti con mentalità aperta. Bakunin fu anche molto stimata da Benedetto Croce, un rifondatore dei Lincei repubblicani, che la volle nel 1944 alla Presidenza della Accademia Pontaniana di Napoli, città dove arrivò bambina e dove diede un formidabile contributo allo sviluppo delle scienze chimiche alla Università riuscendo anche a convogliare apparecchiature importanti con i contributi del Piano Marshall. Bakunin ebbe molti allievi e tra questi Francesco Giordani, che fu presidente dell'Accademia dal 1958 al 1961. Presidente del Cnr, vicepresidente dell'Iri, presidente del Comitato Nazionale

per la Energia Nucleare. Con questo filone linceo si confermava anche il ruolo della scienza per la tecnoscienza e per lo sviluppo economico ch'ebbe in Giordani anche uno dei fondatori della Svimez. Bakunin fu dunque una scienziata "politica", repubblicana e meridionalista, italiana e cosmopolita.

Una conclusione: esempi, organizzazioni, combinazioni

Da anni scrivo su Huffpost di donne nelle scienze naturali e nelle scienze umanistiche sempre nella convinzione che il sapere respiri con due polmoni, come è ben espresso dai principi di Cesi e Galileo citati all'inizio. L'interdisciplinarietà è essenziale per una politica della scienza. Di recente ho [ricordato su Huffpost i 10 anni dalla scomparsa di Rita Levi Montalcini](#) che ha segnato una storia di scienza, di umanesimo e di sofferenza personale senza perdere fiducia nella ragione e nel progresso. Il suo esempio è indimenticabile anche per la promozione dell'istruzione delle donne in Africa. Dunque scienza, istruzione, sviluppo. Spesso ho anche richiamato la Organization Women Scientist for the Global South (Progetto Unesco) che promuove la formazione delle donne sia negli studi che nell'avvio professionale in Paesi avanzati con l'impegno di ritornare al Paese di origine per favorirne lo sviluppo. Al Convegno Mondiale del 2021 hanno parlato anche tre note scienziate italiane operanti ai vertici di Istituzioni: Fabiola Gianotti, Cristina Messa, Maria Chiara Carrozza. A loro si è aggiunta Bina Agarwal, economista indiana, socia lincea, che con analisi socio-economiche e azioni politiche ha portato a cambiamenti legislativi per il progresso delle donne in india. Dunque donne scienziate operanti in enti per la scienza e per lo sviluppo umano, che richiedono anche competenze interdisciplinari e istituzionali.

Articolo pubblicato il 13 febbraio 2023 su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>